

L'OMAGGIO DELLA R. ACCADEMIA DI S. CECILIA A SUA SANTITÀ'

Elevazioni e voti del Sommo Pontefice per la desiderata armonia delle nazioni

Il concerto dato all'augusta presenza del Sommo Pontefice Pio XII dall'orchestra della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dal p. Bernardino Molinari, costitol, nel pomeriggio di sabato scorso, avvenimento di elettrissima arte e, insieme, devoto atto di omaggio al Vicario di Gesù Cristo.

Nell'aula della Benedizione convenne, eletta corona intorno al trono di Sua Santità, una cospicua Rappresentanza del Sacro Collegio con gli E. Cardinali: Gasparri, Verde, Houd, Fumasoni Biondi, Tedeschini, Marmaggi, Magliano, Gremonesi, Suhard, Pizzardo, Caccia Dominioni, Canali, La Puma e Massimi; gli E. e. Monsignor Tardini e Montini; i componenti la Nobile Anticamera di Sua Santità; numerosi Arcivescovi e Vescovi; esponenti degli Ordini Religiosi; moltissime personalità del laicato, e una distinta flora di invitati.

L'Augusto Pontefice giungeva nell'aula alle 17.25 precise, accolto dalle più devote manifestazioni di ossequio da parte di tutti gli intervenuti; e subito si assiedeva al trono eretto nella parete sinistra della sala, poco lungi dal ripiano dell'orchestra, avendo a lato S. E. Monsignor Arborio Mella di S. Elia, Suo Maestro di Camera, e S. E. Monsignor Migone, Suo Elemosiniere Segreto. Alle 17.30 il Maestro Molinari iniziava il programma. Al termine del concerto Sua Santità si degnava di esprimere la Sua viva riconoscenza e le Sue auguste felicitazioni agli esecutori, elevando, nel contempo, tutta l'eterea adunanza ad alle considerazioni con le fervide parole, che qui riportiamo così come le abbiamo potute raccogliere dalla seguente libbra:

Vi siamo ben grati, insigne Direttore, illustri esecutori, per il mirabile concerto di cui avete voluto farci omaggio. Noi ne avevamo potuto facilmente presagire il successo, ben conoscendo di quanta fama godeva la Reale Accademia colia sua Orchestra stabile, e quale incremento ed impulso essa abbia avuto dalle cure del suo attuale e così benemerito Presidente, il Conte Enrico di San Martino Valperga. Noi avevamo altresì fiducia nella protezione di S. Cecilia, vostra Patrona. Giacché, quali che possano essere le oscurità che velano agli occhi severi della critica storica le doti artistiche di questa nobile Santa, ella è, in virtù dei suoi titoli stessi di Vergine e di Martire, un modello di purezza di cuore, di ardore nella carità e di costanza nelle prove; tre note essenziali della santità, la cui armonia incanta come un accordo perfetto le orecchie di Dio e degli uomini.

La Nostra aspettazione è stata largamente e pienamente soddisfatta. La esecuzione dei capolavori indicati nel Programma ha dato a ciascuno di essi — anche alla celebre sinfonia che per i secoli rimarrà incompiuta — una perfezione e completezza, che ha trasportato le anime nostre nel regno ideale della melodia, del ritmo e dell'armonia e le ha tratte, sia pure per breve tempo, fuori dei gravi pensieri sorgenti dalla sollecitudine e dal tumulto dell'odierno mondo irrequieto. « Desideri infiniti e visioni altere » (Leopardi, sopra il ritratto scolpito in un monumento) si sono, — all'unire i vostri meravigliosi concerti, — rivelati in noi, avvolti in quei ricordi di moti dello spirito, indeterminati e inenarrabili, che la ondata e sublime bellezza

della musica strumentale suscita, associa, tempera, annoda e conchiude in un rapimento, che tutto assoma e concentra nella varietà degli affetti del cuore, i quali, dall'intreccio e dal flusso e riflusso dell'onda dei suoni fuggenti prendono forma e consonanza.

Nelle armonie dei grandi Maestri, che ci avete fatto sentire sotto la esperta direzione di una mano, il cui gesto — Noi l'abbiamo osservato — diceva profonda e piena penetrazione dell'idea recitata nelle loro melodie, nei loro ritmi, nelle quantità rispondenti, nelle forme e nei modi loro, ha vibrato un linguaggio senza parole, che è stato incanto dei sensi e dell'anima, balsamo alle ferite del cuore.

Dono fatto da Dio agli uomini nella sua magnificenza: *Dei largitate*, come si esprimeva magistralmente S. Agostino, la musica deve alla sua volta condurre gli uomini a Dio ed aiutarli a camminare alla sua presenza nell'osservanza dei suoi comandamenti. Ora legge essenziale per i cristiani è — dopo l'adorazione e l'amore verso Dio Creatore e Padre — la fraternaria armonia tra tutti i suoi figli. S. Agostino, meditando sull'esempio del Re David, che è stato il vostro ispiratore e un cantore immortale, e al tempo stesso un monarca glorioso e saggio, rilevava che l'accordo giusto e regolare di suoni musicali differenti è l'immagine della città ben governata, ove regna l'ordine, grazie alla unione organica di elementi diversi (*De civitate Dei*, I. XVII c. 14). Unità nella varietà; diversità, ma concorde; è precisamente ciò che dicono le due parole, di cui avete fatto la vostra divisa: *Concordia discors*, e che si trovano già nei poeti antichi, in Ovidio ed in Orazio: *Quid velit et possit rerum concordia discors* (*Moral. Epist.* I, 12, 19). Giò che la vostra « *Concordia discors* » ha inteso e voluto raggiungere con questo delizioso concerto, lo ha anche potuto conseguire; tuttavia il dolore addolorato per alcuni momenti dalla vostra arte resta nel fondo dei nostri cuori: dolore di sentire, in più parti del mondo — invece delle divine melodie della natura, apportatrici di calma — rombare i cannoni; angoscia di percepire la orrenda dissonanza di quei diversi elementi, dei quali soltanto l'accordo può assicurare alle città, alle nazioni, alla umanità intera l'ordine e la pace: *Consoni varietate compactum bene ordinatae civitatis... unitatem*.

Il programma del vostro concerto comprendeva compositori di nazionalità diverse, ma che si ritrovano tutti riuniti in una regione superiore alle patrie terrestri, nel tempio universale della gloria e dell'Arte. Possa la risonanza di questo concerto estendersi e prolungarsi nel mondo, come un simbolico preludio alla desiderata armonia delle nazioni! Possa l'attuale dolorosa discordanza degli uomini e dei popoli risolversi ben presto nell'accordo perfetto e durevole di una giusta pace, ispirata ai divini insegnamenti di Cristo! Allora le nazioni si leveranno giulive per cantare, in un corale maestoso la cui potenza scuoterà terra e cielo: *Laudate Dominum omnes gentes... quantum congruit est super nos misericordia eius!* Allora l'umanità masserata prenderà parte a quella « mirabile cantata delle creature », di cui parla Agostino, e della quale l'esta-

tico Poverello d'Assisi, Patrono d'Italia, fece sentire al mondo l'eco immortale.

La commozione degli astanti fu intensa, profonda. Dopo qualche istante di silenzio, l'eloquente, filiale, unanime applauso, saluto sì singolare coronamento di un convegno che di ricreativo s'era fatto in tal modo costruttivo e salutare.

Una volta ancora il gran cuore del Padre, la infaticata sollecitudine del Pastore aveva tratto dalle circostanze incalzanti un sacro monito suavissimo, un pio invito.

Dalla viva voce dell'arte, degli universali doni di Dio il più fecondo di fraternità tra i popoli; dall'arte dei suoni, la più simbolica per l'auspicata comprensione delle genti, il Papa colse quel gaudio sereno, in cui gli animi, i cuori dei presenti sentivano, in una sì fredda, la nostalgia e il richiamo di un'altra sospirata felicità: quella delle cristiane consenze del pensiero e delle opere di tutte le genti e la politica, come la musica, fosse l'arte delle umane armonie. Il Concerto, come dicevamo in altra parte, comprendeva brani — prescelti con altissimo intendimento di arte e profonda competenza — di acclamati autori di varie nazionalità.

Al termine di ciascuna esecuzione il Santo Padre, — Qui Floretia Apostolica, — dal programma con visibile interessamento, dava il segnale agli applausi. Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte Sua Santità chiamava a sé il Conte di San Martino Valperga, presidente dell'Accademia e gli manifestava tutta la Sua soddisfazione per la magnifica attuazione della iniziativa rispondente a sentimenti di filiale devozione: anche con il vice presidente Conte Blumensthi Suo Santità si intratteneva amabilmente.

Conclusosi il Concerto, l'Augusto Pontefice faceva chiamare il Maestro Molinari e a lui ripeteva con paterna bontà il Suo vivissimo compiacimento, incaricandolo di estenderlo anche a tutti i valenti esecutori.

Nella splendida sala, opportunamente e con squisito gusto artistico adobbata e adattata per l'avvenimento — secondo le disposizioni di S. E. Monsignor Maestro di Camera — dalla Floretia Apostolica, erano speciali tribune e reparti ove presero parte: S. M. la Regina Vittoria con l'Infante Cristina e il Principe delle Asturie con la Consorte; la Principessa Adelaide Savoia Massimo; Sua Eminenza il Principe Chigi, con una rappresentanza del S. M. Ordine di Malta; gli E. e. m. Parenti di Sua Santità; l'Eccell. Corpo Diplomatico; Gentiluomini e Dame della Corte dei Sovrani d'Italia con il Gran Maestro delle Germinie Conte di Sant'Elia; alle Autorità della Città del Vaticano; il Patriziato e la Nobiltà Romana; Accademici Pontifici, Accademici d'Italia; una rappresentanza dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro; musicisti, critici, letterati; quanto di più distinto è nel mondo artistico romano.

Il Santo Padre venne acclamato con vibrante entusiasmo sia all'ingresso nell'Aula — ove Lo aveva preannunciato il triplice squillo della Guardia Palatina — sia all'uscita, mentre Egli lentamente la percorreva tra due file alti di fedeli plaudenti e imploranti la Sua benedizione. Prima di lasciare la sede del concerto il Santo Padre, avendo saputo che tra gli ascoltatori era il Maestro Perosi, lo fece chiamare e con af-

fabile bontà si intrattene per qualche istante con lui.

Il Concerto e il Discorso del Santo Padre sono stati radiodiffusi dalla Stazione Radio Vaticana e ritrasmessi dalle stazioni dell'Etar.

Nell'Aula prestavano servizio d'onore i Camerieri di Spada e Cappa sotto la direzione del Conte Cagnano de Azevedo e del Gr. U. R. Croci.

La Santità di Nostro Signore ha ricevuto in private udienze:

— Le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

— Federico Tedeschini, Suo Datario,
— Francesco Marmaggi, Prefetto della Sacra Congregazione del Concilio;

— Le Loro Eccellenze Rev. me i Monsignor:

— Francesco Borghini Duca, Arcivescovo tit. di Eraclea, Nunzio Apostolico in Italia,

— Giuseppe Beltrami, Arcivescovo tit. di Damasco, Nunzio Apostolico nelle Repubbliche di El Salvador e di Guatemala,

— Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza,

— Raffaele delle Nocchi, Vescovo di Tricarico,

— Francesco Maria Berli, Vescovo tit. di Sebaste di Palestina,

— Luciano Geraci, Vescovo tit. di Melone, Prelato Ordinario di S. Lucia del Mela,

— Francesco Bracci, Segretario della Sacra Congregazione dei Sacramenti;

— Il Rev. Padre Gioacchino Vitalonga, S. J.;

— Il Senatore Marchese Salvago Raggi e Consorte;

— Il Generale Giuseppe de Bisogno e Consorte;

— Il Signor Conte Paolo Blumensthi e Consorte;

— la Contessa Cristina Mastai-Ferretti ved. de Bellegarde, e Figlia;

— la Signorina Arnida Barelli.

